

1982 - IL PRIMO VIAGGIO

**FLAVIO FACCHINETTI
GIAMPIETRO "JACK" MO**

Al "Caffè della Stazione" di Quarona mi trovo con Jack per nuovamente discutere di un'idea che ultimamente mi tormenta: sono anni che i nostri amici più grandi ed intraprendenti organizzano le ferie estive del mese di Agosto solitamente al mare a Rimini e dintorni, anche tramite il supporto di agenzie locali. La finalità dei loro viaggi è scontata: trovare una ragazza da conoscere e con la quale costruire "una storia"! Jack ed io, all'alba dei nostri sedici anni e pur non disprezzando l'argomento "ragazze", abbiamo per contro un progetto ben diverso, più ambizioso e indirizzato a realizzare un vero e proprio viaggio in completa autonomia!

La mezzanotte è già passata da un po' e Mario deve chiudere il bar. Si avvicina e ci invita ad uscire con la consueta frase: "Matai ande a cà a fèe i compiti!" In realtà la maggioranza dei ragazzi che frequentano il "Caffè della Stazione" ha smesso di andare a scuola, ma il significato delle parole di Mario lo capiamo tutti e soprattutto è indirizzato a tutti!

Passano i giorni e il nostro programma comincia a prendere forma. L'idea è di visitare parte della costa ligure, toscana e recarci poi all'Isola dell'Elba. I soldi in tasca sono pochi, non demordiamo e decidiamo entrambi di compiere la nostra prima avventura in totale autosufficienza. Ci porteremo una tenda da utilizzare in caso di necessità, dormiremo nei nostri sacchi a pelo e ci cucineremo il cibo, senza nemmeno recarci nei campeggi o in strutture simili. Sono idee un po' azzardate e che forse non riusciremo a concretizzare, siamo però convinti a provarci. Chiedo a mia mamma in prestito le pentole, i piatti e le posate più utilizzate; compriamo invece un piccolo fornello, la bombola del gas e qualche altro utensile. Si parte! Il treno è sovraccarico di viaggiatori. La maggioranza di costoro sono di origine meridionale intenti a raggiungere le famiglie di provenienza per trascorrere le consuete ferie estive, portando loro i tradizionali pacchi regalo che ben poco spazio lasciano a disposizione dei restanti viaggiatori, pertanto di sederci non se ne parla proprio e così troviamo ricovero nello spazio di interconnessione tra un vagone e l'altro, comodamente adagiati per terra.

La prima metà del nostro viaggio è Follonica in Toscana, scelta in quanto un amico comune, Luca, da tempo immemore la decanta come la perla della costa tirrenica; scopriremo solo in seguito che il buon Luca aveva esagerato nella sua analisi, probabilmente perché i genitori sono originari di questa zona. Eccoci arrivati a Follonica! Effettuiamo un sopralluogo della spiaggia e verifichiamo che le indicazioni fornite da Luca sono veritiere: tra la spiaggia, per buona parte libera da strutture turistiche, e la strada asfaltata è presente una fitta pineta. E' proprio la pineta il posto adatto per trascorrere la notte, rimane il problema del ricovero dei nostri bagagli durante la giornata. Mi viene una idea! Scelto uno dei tanti bar, ci rifocilliamo con una abbondante colazione, al momento di saldare il conto propongo al proprietario un "affare": per l'intera durata della nostra permanenza ci impegniamo a consumare la colazione qui nel suo bar in cambio dell'utilizzo del ripostiglio presente nel suo locale e che già avevo notato essere un posto sicuro per i nostri bagagli. Il barista, probabilmente un po' stupito da questa insolita richiesta, accetta! I giorni trascorrono piacevolmente e i numerosi vacanzieri presenti cominciano ad abituarsi a questi due stravaganti ragazzini, che a mezzogiorno armati di fornellino cucinano gli spaghetti sulla spiaggia. Proprio costoro passandoci vicino, ci chiedono sovente il menù del giorno, mentre si apprestano a ritornare presso gli alberghi o le case per consumare il loro pasto. La pulizia delle vettovaglie e soprattutto la pulizia personale viene svolta durante le prime ore notturne usufruendo di una doccia all'aperto presente in un tratto di spiaggia privata ... e per dormire gli aghi caduti dai pini sono un soffice materasso

che non ci farà troppo rimpiangere il materasso di casa. Durante questi primi cinque giorni tutto è andato il meglio ad eccezione di un aspetto tutt'altro che secondario: con le ragazze riusciamo a combinare decisamente poco!

Il viaggio prosegue verso la seconda meta prescelta: l'Isola d'Elba. Con un traghetto da Piombino in circa un'ora arriviamo a Portoferraio. Sull'isola, pervasa da un'atmosfera festaiola, è decisamente più complicato adottare gli stessi sistemi di viaggio utilizzati finora. Non troviamo comode e discrete pinete, pertanto siamo obbligati a dormire direttamente sulla spiaggia, con l'accortezza di non farci travolgere dall'alta marea notturna, comodamente rifugiati nei nostri sacchi a pelo, le cui cerniere ogni mattina, a causa della salsedine presente nell'aria, ci fanno penare non poco. La spiaggia è occupata fino a tarda notte da gruppi di chiassosi ragazzi più grandi di noi, intenti per lo più a bere. Ed è proprio con uno di questi numerosi capannelli di ragazzi che incappiamo, durante la seconda nottata isolana, in una avventura non troppo piacevole: è sera e noi ci siamo appena ritirati nei nostri giacigli, non lontano da noi due bande rivali dopo urla e schiamazzi arrivano a darsene reciprocamente di santa ragione, probabilmente grazie anche all'elevato tasso alcolico in circolo. La banda vincitrice, euforica ed esultante, scavalca il muretto che ci separa e ci nota. Un ragazzo si avvicina e ci urla: "lo sapete che è vietato dormire sulla spiaggia?". Jack ed io rimaniamo in silenzio, un altro del gruppo propone: "buttiamo a mare!". Subito afferro il mio coltello a serramanico, quotidianamente nascosto all'interno del sacco a pelo, e già mi immagino immerso nell'acque del Tirreno ... invidio Jack che a differenza mia sa nuotare ... La dea bendata ci aiuta, altre persone - esterne al gruppetto di facinorosi - si avvicinano facendo naufragare le cattive intenzioni dei malintenzionati. E' solo ora che mollo la presa dal coltello tirando un sospiro di sollievo, il suo utilizzo avrebbe causato sicuramente problemi!

Il viaggio prosegue ancora una volta, direzione Liguria e precisamente la cittadina di Rapallo. Qui il caldo è insolitamente torrido e noi, poco avvezzi a creme protettive, ne paghiamo le conseguenze scottandoci in più parti del corpo. Se questo aspetto ci duole non poco, compensiamo il dolore con scorpacciate di ottime focacce e torte salate, che ne fanno l'aspetto più lieto della permanenza. Ovviamente anche qui di ragazze neanche l'ombra, nostro malgrado! I soldi si stanno esaurendo e dobbiamo tornare a casa, non prima però di visitare il centro storico di Genova.

Questo mio primo viaggio lo ricordo con grande piacere. L'amico Jack abita a New York oramai da molti anni e, nonostante la distanza, riusciamo a vederci durante le sue rimpatriate famigliari in quel di Quarona. Questo mio primo viaggio è stato il primo di una lunghissima serie, malgrado la giovane età, sedici anni, capisco subito l'importanza di redigere un diario di viaggio, peccato che proprio l'immaturità dei sedici anni ha fatto sì che Jack, non trovandosi concorde con quanto scrivevo, lo avesse buttato in un cassonetto dell'immondizia ed io non ha fatto nulla per cercarlo di recuperarlo ...

Villa del Bosco, novembre 2010